

Palermo 10.02.2014

All'On. Nello Musumeci
Deputato all'Assemblea Regionale Siciliana

Oggetto: forestali Sicilia.

Egregio Onorevole,

Le invio la presente allo scopo di chiarire, costruttivamente, alla luce del Suo impegno in favore del settore degli Operai Forestali siciliani e specificare alcuni concetti ed alcune proposte da noi elaborate e riprese, ormai, in tante piattaforme programmatiche.

Scusi Onorevole, il nostro personale prudente scetticismo nei confronti dell'attuale classe dirigente parlamentare e governativa che hanno riservato ai Lavoratori Forestali, trattamenti tutt'altro che amichevoli.

Ci risulta oltremodo difficoltoso comprendere come si possa proporre la stabilizzazione di tutto il comparto forestale quando a malapena si riesce a difendere l'acquisito per legge e si rischia di regredire, sempre ad opera dell'attuale Parlamento di cui anche Lei fa parte, a livelli di venti anni fa.

Ma ci corre l'obbligo di rimanere aperti ad ogni tipo di riflessione autocritica positiva che possa dare lustro e migliorare le condizioni dei Lavoratori che rappresentiamo e di tutta la cittadinanza siciliana.

Emblematico, in tal senso, è l'ultimo periodo della complessa fase di approvazione dell'ultima Legge di Bilancio e Stabilità, della successiva impugnativa commissariale è stato connotato da una campagna mediatica di sterile polemica, sia al livello regionale che nazionale, contro gli Operai forestali siciliani, frutto di grande "ignoranza" nella materia mista alla malafede.

Politici, politicanti e opinionisti di cui nessuno aveva mai sentito parlare prima, si sono costruiti una immagine ed una carriera appoggiandosi al "muro basso", come dice l'antico proverbio siciliano.

A solo titolo di esempio citiamo quanto avvenuto, sulla questione "indennità chilometrica": trattata come l'ennesimo scandaloso privilegio dei famigerati forestali siciliani; si è omesso però di citare che tale "privilegio" esiste in virtù di un **Contratto Collettivo Nazionale** (artt. 15 e 54) e di una **normativa generale** in materia di Diritto del Lavoro **vigente su tutto il territorio nazionale** (quindi non solo in Sicilia e non solo per i lavoratori forestali) che garantisce tale indennizzo, ove il datore di lavoro non provveda con propri mezzi, a qualsunque lavoratore che debba utilizzare il proprio veicolo "nell'interesse dell'azienda" (magari per trasportare motoseghe ed altri pesanti attrezzi da lavoro).

Inviteremmo volentieri i grandi luminari di certa stampa e certi salotti televisivi a visitare i "cantieri forestali" per mostrare loro che non sono raggiungibili e praticabili con la metropolitana o con la bicicletta ma, nella grandissima parte dei casi, attraverso **decine di chilometri di stradelle impervie di montagna** (ove le

potenti Fiat Uno e Punto classe 1998 dei ricchi forestali, spesso si "scassano" - a spese degli stessi!).

In ogni caso i numeri forniti dalla stampa (20-30 mln di €) non ci convincono e li riteniamo inarrivabili a meno che in essi non siano computate altre spese di gestione e di movimentazione della Forestale stessa.

Poi c'è la questione "**blocco del turnover**" o, come si direbbe in italiano dell'avvicendamento. Si noti bene che dal lontano 1996, con la L.R. 16, il Sindacato ha "responsabilmente" convenuto sul blocco della possibilità di nuove assunzioni in forestale, per creare un comparto altamente professionalizzato e per garantire un servizio adeguato al territorio ed alla cittadinanza tutta, e non assistenza fine a se stessa.

In un articolo del giornale di Sicilia del 10 gennaio u.s., venivano forniti dei dati numerici relativi ai risparmi derivanti dall'eventuale blocco dell'avvicendamento, privi di ogni fondatezza. Si parlava infatti di 30-50 milioni di euro: se si considera che, ogni anno mediamente, vanno in pensione circa 600 operai forestali ci chiediamo a quali meccanismi "scientifici, matematici o economici" possano corrispondere tali "conteggi". Un Operaio Forestale secondo "tali conteggi scientifici" costerebbe più di 83 mila €; forse chi fa i conti ha calcolato il proprio stipendio?

Invece con la **L.R. 16/96** si è sperimentato un sano meccanismo di sostituzione interna "ad esaurimento" che ha portato ottimi risultati in termini di riduzione dei **numeri (quasi dimezzati dal 1996 ad oggi)**: se ad es. va in pensione un 151ista, il suo posto viene preso da un 101ista che, a sua volta, viene sostituito da un 78ista. Quest'ultimo posto viene invece perso.

Quindi qualunque lavoratore vada in pensione, ogni anno il bacino dei forestali si assottiglia di almeno 600 settantottisti.

Inoltre, quando si danno i numeri dei circa 25.000 forestali siciliani, si deve sempre tener conto del fatto che la maggior parte di essi (circa 10.000) fanno 78 giornate l'anno, circa 9.000 ne eseguono 101, circa 5.000 ne fanno 151, solo 1.400 operai forestali lavorano tutto l'anno (OTI). Ciò vuol dire che, facendo una semplice divisione delle giornate lavorative **è come se in Sicilia lavorassero meno di 7.000 lavoratori tutto l'anno**. In base a tali numeri, raffrontati al **vero e proprio raddoppio della superficie boscata dal 2005 ad oggi (dai 350 mila ettari a 510 mila attuali, dal 12 al 20% dell'intero territorio**, che rendono la Sicilia seconda solo a Regioni come la Toscana o il Trentino con ben altre condizioni climatiche e geo-morfologiche), è arduo stimare se siano troppi o pochi.

Senza voler fare difese aprioristiche di nessuno, senza nessun tabù che le difficoltà del momento non consentano, poniamoci nei panni di chi ogni giorno si reca a fare la propria parte di dovere collettivo sentendosi additato al pubblico ludibrio ed al disprezzo. Non auguriamo a nessuno di subire "trattamenti simili" che portano ad essere guardati male anche dal vicino di casa.

In un momento in cui c'è molto da aggiustare e da raddrizzare, gli Operai Forestali siciliani (guidati da un Sindacato che il senso di responsabilità ce l'ha nella propria bandiera) hanno già fatto molti passi indietro e sono pronti e disposti, anche facendo costruttivamente autocritica (ove e se ci fossero stati comportamenti o abitudini non più accettabili) ad ulteriori atteggiamenti di grande responsabilità, come tutti i Cittadini Siciliani.

Ma si chiedono e ci chiediamo se "altri" abbiano lo stesso senso di responsabilità, spirito di sacrificio e voglia di lavorare nell'interesse di tutti.

Si sappia che i Forestali siciliani, ad esempio, non rinnovano il loro Contratto Integrativo Regionale dal 2001 (13 anni!); il CCNL stipulato nel 2010 in sede nazionale e già valido per tutti i colleghi da Trieste a Reggio Calabria, non ha ancora passato lo stretto di Messina; molti forestali siciliani (ad es. quelli dell'Antincendio) non hanno ancora preso gli arretrati contrattuali del vecchio CCNL 2006-2009 e in molte occasioni si è dato loro una minima una-tantum sotto il ricatto del taglio delle giornate, al punto che qualche tecnico dice che "si pagano da sé il proprio lavoro".

Chi sono i veri privilegiati e dove sono gli sprechi, le inefficienze e le vere ingiustizie tutti i siciliani lo sanno bene.

Noi da tempo proponiamo la nostra cura al grande male che affligge tutto il settore ad iniziare da una vera lotta agli sprechi:

- Una convenzione tra gli Assessorati Agricoltura e Territorio e Ambiente da un lato e quello alla Sanità dall'altro per la effettuazione delle visite mediche periodiche, svolte fin'ora da pool di medici privati;
- La redazione delle buste paga a carico della RESAIS (Ente Regionale) anziché di ditte private;
- La centralizzazione e razionalizzazione sia dell'acquisto che della manutenzione dei mezzi piccoli e grandi della forestale: si pensi che la stessa motosega può avere un prezzo molto diverso se acquistata singolarmente al livello locale (come avvenuto fin'ora in molti casi) oppure se si programma la compera di centinaia di pezzi al livello centrale. La stessa cosa dicasi per la manutenzione dei mezzi: una volta erano previste delle officine interne presso gli autoparchi; non si capisce perché siano state smantellate.

Quanto risparmierebbe l'Amministrazione Regionale se tutto ciò venisse realizzato?

Questi esempi li citiamo solo per dare il senso e la misura di quanto si potrebbe risparmiare e poi reinvestire con **un'intelligente politica gestionale del settore, come da noi sempre richiesto, con criteri manageriali e con la creazione di una Cabina di Regia Unica per il Settore che determini e razionalizzi gli investimenti produttivi e miri al progressivo affrancamento dal finanziamento pubblico attraverso l'autofinanziamento produttivo.**

Tante proposte abbiamo fatto negli ultimi anni alla politica ed alle Amministrazioni Regionali vecchie e nuova, al punto che qualche esperto del settore ha definito **il nostro piano una vera e propria "rivoluzione produttiva"**:

- **Ampliamento del territorio boscato**, come previsto dal Protocollo di Kyoto, e da numerosi altri trattati a cui l'Italia ha aderito, magari togliendo alla desertificazione ed al dissesto idrogeologico qualche km quadro di territorio abbandonato dai decenni di incuria delle politiche dell'ultimo mezzo secolo;
- Utilizzo proficuo a 360° ed in maniera sempre più produttiva, della esperienza lavorativa e della conoscenza delle tecniche e del territorio dei

Forestali siciliani nell'**interesse generale di tutta la cittadinanza** ad un territorio sicuro dal punto di vista del **dissesto idrogeologico**;

- Investimento proficuo dei Fondi P.S.R e Po F.E.S.R. (che in Sicilia non si spendono e tornano all'U.E.) nella direzione esposta nei precedenti punti, in modo da rendere la **Forestazione siciliana produttiva e capace di auto sostentarsi**: piantumazione di specie pregiate che il mercato e le industrie di trasformazione del legno richiedono; sfruttamento del sottobosco e delle biomasse; turismo ambientale e didattico, ecc.;
- Una **programmazione pluriennale** attenta alle fasi colturali piuttosto che alle esigenze burocratiche dell'approvazione dei bilanci, in modo da rendere possibile la più grande presenza nei periodi necessari (ad es., della repressione dell'**abominevole crimine degli incendi**, a causa dei quali negli ultimi anni **hanno perso la vita decine di Operai Forestali**);

L'Azienda Foreste dovrebbe, a nostro avviso, diventare una vera e propria **"azienda da gestire con criteri d'impresa"** ma sempre con la grande attenzione all'interesse generale di tutta la cittadinanza ad un ambiente sano, salubre e sicuro, con costi ed utili da reinvestire produttivamente: a tale scopo serve una vera e propria norma che renda possibile anche questi elementari passaggi interni; infatti gli introiti dell'AFDRS, attualmente non sono utilizzabili per scopi di reimpiego interno ma devono essere convogliati all'interno del complessivo Bilancio Regionale.

Il martoriato territorio siciliano, abbandonato nei decenni passati a causa delle **poco lungimiranti politiche industriali nazionali e regionali**, richiede a gran voce l'opera urgente ed una presenza assidua che attualmente possono garantire solo gli Operai Forestali (assieme a qualche altra categoria: ESA e Consorzi, ad es.).

Tale presupposto, oltre a rispondere positivamente all'esigenza di sicurezza di tutta la cittadinanza siciliana avrebbe l'ulteriore risvolto positivo di poter costituire **il volano o la leva tramite cui dare un segnale positivo di ripresa all'intera economia siciliana**: si ricordi che per la gran parte dei Comuni, soprattutto dell'entroterra, **l'attività dei Forestali** rappresenta una delle ultime residuali fonti di sopravvivenza, oltre che **l'ultimo baluardo contro l'unica alternativa: l'emigrazione di massa** (ove fosse ancora possibile!).

Gli Operai Forestali siciliani sono pronti a rimboccarsi le maniche ancor più di quanto abbiano potuto fare in passato, con spirito di sacrificio, coraggio e buona volontà, ci chiediamo se saprà fare lo stesso la nostra classe dirigente regionale.

Per quanto riguarda l'ultimo periodo, contraddistinto da ragionamenti relativi alla **stabilizzazione del comparto, rivendichiamo la primogenitura di tali proposte**, con tutta una serie di nostra documentazione pubblica.

Negli scorsi anni, abbiamo in tal senso elaborato dei conteggi relativi a:

- 1) quanto spende la Regione Sicilia sul capitolo "stagionali forestali" ;
- 2) quanto storna l'INPS per le indennità di disoccupazione agricola di questi lavoratori.

In base a tali conteggi abbiamo simulato una ipotetica stabilizzazione di tutto il comparto, sommando le due componenti di cui sopra (ipotizzando una convenzione con il Ministero del Lavoro per usufruire delle somme che l'INPS impegna per le disoccupazioni dei forestali siciliani).

Il risultato approssimativo di tale conteggio è quello che, per la eventuale **stabilizzazione di tutti i forestali stagionali** siciliani, necessiterebbero **almeno 300 milioni di euro** in più, rispetto al finanziamento regionale ed all'impegno INPS.

Obbiettivo strategico ed irrinunciabile della nostra Federazione Regionale, ma di tutto il Sindacato siciliano, resta sicuramente quello della **stabilizzazione del comparto** ed in questo senso, ci siamo mossi e ci stiamo muovendo con tutta una serie di iniziative, anche convegnistiche, che mirano a dimostrare, con dati alla mano e con l'indicazione delle possibili fonti di finanziamento, ed ampliamento di competenze utili a tale **percorso progressivo**.

Ma, responsabilmente e senza voler giocare con l'intelligenza e, soprattutto con il bisogno dei lavoratori non buttiamo fumo negli occhi (magari per scopi elettoralistici) degli stessi, a maggior ragione alla luce delle **gravissime condizioni generali dell'ultimo periodo**, ormai prossime a **livelli da default dell'intero sistema regionale**, ove, nella migliore delle ipotesi, da vari punti si ipotizzano ulteriori pesanti tagli a tutti i settori come al nostro.

Gravi rischi si correrebbero promettendo e poi non mantenendo a chi non riesce a portare a casa il minimo indispensabile, cosa molto, troppo frequente di questi tempi.

E noi questo non ce lo possiamo permettere: non l'abbiamo mai fatto e non lo faremo mai e denunceremo ai lavoratori chiunque e qualunque progetto utopistico, non supportato da sufficienti garanzie di coperture finanziarie.

Noi crediamo ad **una "politica"** come la vedeva il padre fondatore della CISL, Giulio Pastore, come **"servizio ai cittadini"** e non come **"servirsi dei cittadini"**.

Tale Politica con la "P" maiuscola, deve sempre onestamente rappresentare le questioni alle famiglie dei cittadini/lavoratori e non utilizzare i bisogni e le disperazioni per scopi elettoralistici e di affermazione personale.

Serve, a questo punto, come diciamo da anni, in molteplici nostri documenti, **una intelligente e coraggiosa strategia condivisa: serve una classe dirigente politica, amministrativa, imprenditoriale e sociale "con le palle"** che proceda sì ad un risanamento, ma anche ad **un ambizioso ed orgoglioso progetto di rilancio**, con la consapevolezza dei tanti limiti ed handicap strutturali, ma anche delle **enormi ricchezze** che il nostro territorio, il nostro enorme ed invidiato patrimonio culturale, il nostro ambiente, ma soprattutto da quella **grande ricchezza rappresentata dalla capacità professionale, spirito di sacrificio, coraggio e voglia di ricominciare che tutti i lavoratori siciliani hanno nel proprio DNA**.

Non dubitiamo della bontà delle intenzioni di chi si assume la responsabilità di un nobile obbiettivo come quello di cui stiamo parlando, ma siamo sinceramente preoccupati e diffidiamo da quanti, in maniera superficiale promettono, come ha sempre fatto certa politica soprattutto degli ultimi vent'anni, sapendo a priori di non poter mantenere e già valutando, preventivamente, a chi attribuire le colpe degli scontati insuccessi.

La FAI CISL siciliana che, insieme a FLAI e UILA, nonostante i bui e terribili periodi, rappresentano la Categoria perché annoverano la grandissima parte degli iscritti tra gli Operai forestali siciliani, è in ogni caso disponibile ad **un serio confronto nel merito dei temi** in oggetto, **per poter trovare le soluzioni più**

credibili e sostenibili, nell'interesse generale di tutta la cittadinanza e dei
Lavoratori che tutela.
Cordiali saluti,

IL SEGRETARIO GENERALE
(Fabrizio Colonna)

